

MA QUALE 30%?

di Laura Coci e Simonetta Pozzoli (Lodi per Mostar ONLUS)

[pubblicato su «Il Cittadino» di giovedì 21 gennaio 2010, pp. 1 e 17
con il titolo *Studenti immigrati: quale 30?*]

Quali docenti referenti per l'intercultura, accogliamo con interesse la Circolare del Ministero dell'Istruzione n. 2 dell'8 gennaio 2010: dunque, a partire dal prossimo anno scolastico «il numero degli alunni stranieri presenti in ciascuna classe non potrà superare di norma il 30% del totale degli iscritti».

La situazione è surreale: come è già accaduto nel 2009, le iscrizioni alla scuola secondaria di secondo grado sono state rinviate, in attesa dei regolamenti di una riforma annunciata da anni e non ancora in essere, nonostante il governo possa contare per la sua attuazione su un'ampia maggioranza, superando anche il parere negativo del Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione, della Conferenza Stato - Regioni e del Consiglio di Stato (in prima battuta). Il che concretamente significa che a tutt'oggi un genitore che deve iscrivere un figlio alla prima superiore non conosce ancora quali indirizzi saranno attivati, e presso quali istituzioni scolastiche. Non basta: le procedure organizzative per la costituzione delle classi e la definizione degli organici degli insegnanti subiranno pesanti ritardi, che inevitabilmente si ripercuoteranno sugli studenti all'inizio del prossimo anno.

Ma torniamo alla Circolare Ministeriale, a firma del Direttore Generale Mario G. Dutto: è un documento ricco e articolato, di cui il Comunicato del Ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini, pure emanato l'8 gennaio, non rende pienamente ragione, soffermandosi in modo prioritario sul tetto del 30% e sul (presunto) rallentamento dei programmi scolastici a causa dell'elevata presenza di studenti stranieri: aspetti che, non a caso, sono stati enfatizzati dai media e sui quali si è concentrato il dibattito. Con una ambiguità di fondo: che cosa si intende per "studente straniero"?

Ogni studente con cittadinanza non italiana è "straniero", il che però non significa affatto che abbia necessità di apprendere la lingua italiana e di essere integrato nella comunità territoriale. La vera distinzione, infatti, è tra studenti italofoeni e non italofoeni, il vero problema è quello dell'apprendimento della lingua italiana per gli studenti stranieri neoarrivati o di recente immigrazione (immessi nel sistema scolastico italiano da non più di due anni). Alla luce di questa considerazione, la percentuale del 30% risulta del tutto insignificante.

D'altra parte, neppure la Circolare scioglie questa ambiguità, e, pur prospettando la possibilità di escludere dal computo i minori stranieri nati in Italia (e perché non quelli completamente scolarizzati nel nostro Paese?), non specifica quali debbano essere le competenze di lingua italiana necessarie all'inserimento scolastico, genericamente indicate come "adeguate"; in materia, invece, esistono livelli oggettivi ai quali è opportuno fare riferimento (il Quadro Comune Europeo delle Lingue). La Circolare, poi, non si pone il problema del diritto allo studio degli studenti "in esubero": nel caso della scuola primaria si presenterà infatti la difficoltà di

garantirne il trasporto, in particolare nelle grandi città; nel caso della secondaria di secondo grado, quella di rispettarne il progetto di vita, in quanto i diversi indirizzi di studio non sono assolutamente interscambiabili.

La Circolare presenta anche problematiche e proposte in merito all'apprendimento della lingua italiana da parte degli studenti di recente immigrazione, che riteniamo pienamente condivisibili; rileviamo però che tali indicazioni risultano già presenti nella normativa in vigore, dal Testo Unico sull'immigrazione (come modificato nel 2002 dalla cosiddetta Legge "Bossi Fini") ai documenti ministeriali di indirizzo (emanati in particolare negli anni 2006 e 2007); se le istituzioni scolastiche non sono state in grado di attuarle pienamente, nonostante un grande lavoro spesso non retribuito, è perché sono mancate le risorse umane ed economiche.

Nel suo Comunicato, il Ministro prevede «di assegnare apposite risorse finanziarie per gli interventi di sostegno alle scuole per l'inserimento di bambini stranieri e ulteriori finanziamenti per le scuole dei territori con alta presenza di cittadini stranieri». Con quali fondi? La Legge finanziaria 2009 ha previsto infatti per il quadriennio 2009-2011 tagli pari a circa 8.000 milioni di euro nel settore scolastico.

Siamo di fronte, dunque, all'ennesimo annuncio a effetto del Ministro dell'Istruzione, che non poteva non dare il suo contributo in un momento in cui le politiche italiane nei confronti dei migranti hanno portato nuovamente il nostro Paese alla ribalta internazionale.